

NORD ITALIA: GLI EFFETTI DEI BOMBARDAMENTI BRITANNICI

Milano, Torino e Genova: dove sono cadute le bombe dei "Liberatori"?

Case, scuole e ospedali: il drammatico resoconto degli attacchi inglesi nei cinegiornali Luce

di Simone Sperduto

In una chiesa, una granata di grosso calibro resta fortunatamente inesplosa; non hanno invece avuto la stessa fortuna i cittadini in transito in piazza Colombo, ribattezzata piazza 9 febbraio per commemorare le vittime innocenti del barbaro bombardamento inglese. Siamo a Genova nel 1941: qui, come del resto in molte delle principali città del Nord Italia, gli obiettivi delle incursioni aeree britanniche sono gli edifici civili tra cui scuole ed ospedali. Le immagini del Luce mostrano la dura realtà di una città sotto assedio: la facciata di un nosocomio completamente squartata ne è l'emblema. "Ammirabile il contegno degli ammalati, assistiti dall'amorevole cura degli infermieri", narra il commentatore, mentre si cerca di ripulire quel che resta intero di un padiglione dell'ospedale Pammatone salvo per miracolo. Persino l'arte e i monumenti non sono stati risparmiati dalle prodezze della R.A.F. (Royal Air Force) e così il bellissimo palazzo Serra, ricco di stucchi e affreschi, era ridotto a polveri e macerie all'indomani di quel 9 febbraio. Né sorte diversa spettò all'antica chiesa dell'Annunziata e al Salone delle Compere di Palazzo San Giorgio, quest'ultimo sacro alla memoria di Cristoforo Colombo.



C'è da dire che le bombe non hanno mediamente risparmiato neanche i cimiteri, profanando quindi persino i defunti. Il tutto condito dalla falsa propaganda massmediatica della Perfida Albione. "Dopo l'incursione su Milano e Torino, la radio britannica affastellando menzogne su menzogne ha annunciato che i propri aerei avevano colpito una fabbrica di aeroplani a Milano. Invece gli obiettivi colpiti dagli 'infallibili bombardieri' - sottolinea ironica la voce narrante - sono una modesta casa e un villino a Merate, in prossimità di Milano", apriva così il servizio il cinegiornale Luce del 26 agosto 1940. Le immagini del Luce mostrano gli edifici danneggiati o distrutti dall'attacco, mentre la fabbrica di aerei dichiarata colpita dalle radio d'Oltremarica era perfettamente intatta. A poco più di due mesi dall'entrata in guerra del-

l'Italia, quella dichiarazione proclamata dal balcone di Palazzo Venezia aveva provocato le ire delle cosiddette demoplutocrazie e di una in particolare: l'Inghilterra. "Terroristico bombardamento" viene definito quello che si è scatenato nel settembre del 1943 nel cuore della città ambrosiana. "I ricordi di più di un secolo di glorie musicali sono stati profanati dall'attacco al teatro La Scala", recita con disgusto lo speaker di fronte alle immagini della devastazione. Miracolosamente illesa, invece, la statua di Alessandro Manzoni in piazza San Fedele; danneggiate le chiese di San Babila, una delle più antiche di Milano, e quella di San Carlo. Anche ad Alessandria e nella provincia di Torino non sono mancati gli "obiettivi militari colpiti", come annunciato dalla radio britannica. Per l'esattezza si è trattato di una



A sinistra Milano dopo il bombardamento; sopra aerei inglesi

casa colonica a Cascina Grossa, presso San Giuliano Piemonte, e una casa rurale a Vinovo. A Carmagnola, una bomba ha distrutto il muro di cinta di un cascinale, tra lo sguardo incredulo degli abitanti impotenti di fronte a tutto ciò. Passiamo ora a Torino: secondo la radio inglese, qui nell'agosto del '40 sarebbero state colpite le officine Fiat. In realtà diversi stabilimenti della Fiat furono colpiti, ma solo successivamente all'estate del '40. Un dato che conferma quanto fossero infondate le notizie che venivano diramate dai notiziari inglesi riguardo i bombardamenti in Italia, per celare al-

l'opinione pubblica l'attacco verso edifici civili e tutt'altro che militari. Il 1943 è un anno nefasto anche per il capoluogo piemontese: l'attacco aereo produce ancora devastazioni, danneggiando il museo preistorico e distruggendo persino la biblioteca comunale, mandando così in frantumi centinaia di pregiati volumi. Queste naturalmente sono solo alcune delle prodezze aeree dei "Liberatori", raccontate con dovizia di particolari dai cinegiornali dell'Istituto Luce che hanno altresì sconsigliato quanto di non veritiero veniva divulgato dai mass media britannici. ■

SONO NOTI I TENTATIVI DI NUOCERE ALLA PERSONA DEL DUCE NEGLI ANNI 1925-26; MENO CONOSCIUTI INVECE ALTRI EPISODI SUCCESSIVI

Gli attentati a Mussolini durante la Rsi

I Tedeschi sono molto attenti a tutelarlo in ogni modo

Non lo saranno altrettanto pochi mesi dopo, sulla strada per Musso



di Emma Moriconi

Quando si parla di attentati alla vita del Duce, si pensa sempre a quelli degli anni Venti, a cominciare da quello messo in atto da Tito Zaniboni e Luigi Capello del 1925, proseguendo con quello a opera di Violet Gibson nel 1926, ancora con quello - sempre del '26 - organizzato da Gino Lucetti che lanciò una bomba contro la vettura che trasportava Mussolini, fino a quello tentato da Anteo Zamboni che fu linciato dalla popolazione con gran rammarico di Mussolini stesso, che poi beneficiò in ogni modo il padre che pure aveva preso parte all'organizzazione dell'attentato. Ancora, meno noti, vi sono due attentati, uno risalente al 1931 e l'altro al 1932, rispettivamente a opera degli anarchici Michele Schirru e Angelo Pellegrino Sbardellotto. Ma la lista non finisce qui. Presso l'Archivio Centrale dello Stato abbiamo rinvenuto alcuni documenti relativi all'anno

1944 che riferiscono di alcuni piani. A volte si tratta di comunicazioni redatte in tedesco e poi tradotte in italiano. Una è del marzo '44 e riferisce di un messaggio intercettato dalla Polizia di Sicurezza Germanica, a seguito della cattura di un gruppo di terroristi, di questo tenore: "Gardone - Lago di Garda. In una villa trovati Mussolini vigilato dai tedeschi. Tutte le mattine fa una passeggiata. Si vocifera che soffre di mal di stomaco. Si potrebbe tentare un colpo con probabilità di riuscita". La risoluzione in merito è di "promuovere tutte quelle contromisure che si riterranno opportune per la vigilanza soprattutto nei pressi della Villa Feltrinelli". Ancora, nell'agosto dello stesso anno al Questore Bigazzi viene inviato un appunto che riferisce di "notizia pervenuta da fonte fiduciaria secondo la quale il sedicente Comitato di Liberazione Nazionale avrebbe ordinato un attentato contro la Persona del Duce nel periodo dal 14 al 18 cor-

rente". Di conseguenza il Questore propone "di intensificare al massimo grado tutti indistintamente i servizi di tutela e vigilanza, specie in rapporto al controllo delle persone che entrano in Gargnano sia dalle strade ordinarie che dal Lago", specificando che gradirà "essere prontamente informato, anche di notte e sempre col mezzo più celere, di tutto ciò che abbia comunque attinenza alla segnalazione in esame". Altra segnalazione arriva in agosto, altra ancora in ottobre: il Questore Candrilli invia una comunicazione "riservatissima" alla Polizia e, tra gli altri, al Questore Bigazzi e al Comando Brigata Nera "Enrico Tugnù", trascrivendo la segnalazione giunta dal locale Comando della GNR: "Si ha notizia che circa 3 giorni orsono il capo ribelle delle 'Fiamme Verdi', Gruppo Biennio, Vito Morandini è partito dal suo accampamento con 25 uomini in parte vestiti da tedeschi ed in parte vestiti da militi per recarsi a Sale Marasino ove l'attendeva un autocarro. Nell'accampamento ribelli si vociferava che questo gruppo doveva compiere un'azione contro la persona del Duce e più probabilmente contro la persona del Maresciallo Graziani". La comunicazione rimbalza, natural-

mente, tra la Questura Repubblicana di Brescia, la Prefettura repubblicana, il Ministero dell'Interno e la Segreteria Particolare del Duce, che raccomanda infine "di voler disporre con effetto immediato, l'intensificazione di tutti indistintamente i servizi di tutela del Duce e dei suoi familiari" con particolare attenzione al "periodo d'oscuramento e notturno, anche con frequenti ispezioni a tutti i servizi di blocco, di cintura a Gargnano, nell'interno del paese e della Villa Feltrinelli". La preoccupazione dunque, come abbiamo visto, era anche per i familiari di Mussolini. E con questo crediamo di aver completato il quadro degli attentati alla vita del Duce che, come si può vedere, durarono - seppure furono sporadici se teniamo conto del fatto che il suo governo durò oltre vent'anni e che fu un periodo nel quale si annoverano ben tre guerre - fino al periodo di Salò inoltrato. Ultimo aspetto da sottolineare rapidamente: i Tedeschi, come si può vedere, sono molto attenti a tutelare in ogni modo la persona di Benito Mussolini. Non lo saranno altrettanto pochi mesi dopo, sulla strada per Musso.

emoriconi@ilgiornaleditalia.org